

Alcol e comportamenti sessuali: quale relazione?

L. PIETRANTONI*, G. PRATI*

Introduzione

Il senso popolare attribuisce alle bevande alcoliche proprietà disinibenti ed afrodisiache. "In vino veritas", cioè l'alcol, allentando i freni inibitori, fa emergere quella parte di personalità più "vera" o perlomeno più primitiva. Nell'immaginario culturale l'alcol ed il sesso sembrano andare a braccetto: in una cena romantica non può mancare un buon vino oppure una modella in bikini spesso sorseggia un cocktail tropicale. Il linguaggio pubblicitario ci insegna che, in un incontro o party, una bevanda assume una connotazione erotica senza la quale il partner è insignificante. Il linguaggio cinematografico abbonda di divi sexy alle prese con bevande alcoliche: basti ricordare quanto le abilità amatorie di James Bond si associno ai vodka e Martini e ai Don Perignon.

L'alcol è una delle sostanze psicoattive più antiche ed utilizzate nella storia dell'essere umano. Già in uno dei primi episodi descritti nella Bibbia si narra delle figlie di Zoar che ubriacano il padre per potere essere messe incinta da lui stesso una volta ubriaco (Gen. 19,31-38).

Ridlon (1988) rileva che sin dall'inizio della civiltà occidentale si è collegato il consumo di alcol alla sessualità. L'autore rileva che nell'antica Roma il consumo di vino da parte delle donne era punibile con la morte in quanto direttamente collegato con l'adulterio. Alla donna, pertanto, non veniva concesso il "vizio" maschile del bere poiché si temeva che ad esso seguisse la concessione di un secondo "vizio" maschile: la promiscuità sessuale.

Nell'Europa del tardo medioevo e nella prima parte dell'epoca moderna, Martin (2001) riporta che il consu-

mo di alcol era elevato ed a esso si potevano attribuire da una parte moltissime attività sessuali e amorose, dall'altra violenze di ogni genere, fra cui stupri. L'autore non manca di illustrare come l'alcol sia stato usato dai medici del tempo per guarire le impotenze e le sterilità. Come vedremo più avanti, queste proprietà attribuite all'alcol sembrano essere rimaste immutate nel corso dei secoli fino ai giorni nostri. Il legame fra alcol e sesso è così forte e già Shakespeare illustrava aspetti di questo legame poi ripresi dalla scienza medica e psicologica:

Portiere	E il bere si sa provoca tre cose.
Macduff	Quali sono queste tre cose?
Portiere	Per la Madonna, signore: naso rosso, sonnolenza e pisciarsi sotto. La lussuria, sì e no: il vino muove la voglia ma uccide l'efficienza...

(Macbeth II, III)

Nella loro rassegna cross-culturale sul consumo di alcol, MacAndrew e Edgerton (1969) non riscontrano in tutte le culture lo stesso legame fra sesso e alcol tipico delle società occidentali. Per esempio i membri della tribù Pondo nel Sud Africa non considerano finita la loro Umjadu (una grande festa in cui si consuma birra) senza un combattimento, ma non avviene nessun incremento nell'attività sessuale.

In questa rassegna ci occupiamo degli effetti del consumo di alcol sulla sessualità in termini farmacologici, fisiologici, emotivi, cognitivi, comportamentali ed interpersonali.

Se si va ad esaminare la letteratura scientifica sull'argomento i risultati che abbiamo sono molto abbondanti

* Facoltà di Psicologia, Università degli Studi di Bologna.

e allo stesso tempo contraddittori. L'alcol e la sessualità sono due dimensioni umane complesse, la cui integrazione non è sempre ben chiara e facilmente verificabile attraverso le ricerche. Ciò è dovuto a problemi a livello metodologico: non sempre si utilizzano gruppi di controllo, il campione esaminato spesso è di tipo clinico, le ricerche vengono effettuate in momenti diversi della giornata (mattina, pomeriggio, sera), la scarsa rappresentatività dei volontari che si sottopongono a misurazioni alquanto inusuali.

La difficoltà insita in questo tipo di ricerche spesso è dovuta al controllo del fattore "aspettativa", in altre parole l'insieme di credenze sugli effetti del consumo di alcol, che attiva una sorta di "profezia che si autoavvera". Il disegno di ricerca migliore è, pertanto, il placebo bilanciato ("balanced placebo design", BPD) costituito da 4 gruppi:

- 1) un gruppo si aspetta di bere alcol e beve realmente;
- 2) un gruppo si aspetta di bere alcol ma riceve bevande analcoliche che sembrano alcoliche;
- 3) un gruppo si aspetta di bere analcolici e beve realmente analcolici;
- 4) un gruppo si aspetta di bere analcolici e in realtà riceve drink alcolici.

I gruppi di controllo 2 e 4 sono molto importanti poiché costituiscono, rispettivamente, le condizioni placebo e antiplacebo (Crowe e George, 1989). Dopo essere state assegnate alle diverse condizioni, i soggetti vengono sottoposti a stimoli erotici o no secondo gli obiettivi di ricerca.

In genere, sono utilizzati trucchi per mascherare il placebo, anche se in alcuni casi i soggetti possono riconoscere se è stato o meno somministrato alcol (Knight et al., 1986). La misurazione dell'alcol avviene attraverso valori di alcolemia, ossia il parametro che esprime la concentrazione di alcol etilico (o etanolo) nel sangue.

Gli studi che, a partire dalla metà degli anni '70, hanno utilizzato questa metodologia sono andati ad indagare prevalentemente la risposta sessuale: eccitamento sessuale, plateau ed orgasmo nella percezione degli individui o tramite misurazione dei parametri fisiologici. La pletismografia, ossia la registrazione delle variazioni di volume di un organo in base all'afflusso di sangue, rappresenta uno dei principali metodi per misurare l'arousal genitale. Tuttavia l'arousal sessuale è un fenomeno più complesso dei cambiamenti a livello genitale; per questo si utilizzano anche metodologie self-report di valutazione soggettiva dello stato di eccitazione, anche se queste hanno come difetto l'essere suscettibili a desiderabilità sociale, meccanismi difensivi e mancanza di precisione.

Inoltre a partire dalla metà degli anni '80, si ritrovano numerose ricerche che sono andate ad indagare l'effetto dell'alcol sulla sessualità al di là della risposta sessuale: interesse per l'eroticismo, attività sessuale (frequenza e numero di partner), intenzioni sessuali, attrazione sessuale, comportamenti sessuali a rischio e violenze sessuali. Nella seconda parte affronteremo specificatamente questi argomenti di ricerca presentando i risultati delle ricerche empiriche.

In questa rassegna prenderemo in considerazione gli effetti dell'intossicazione acuta da alcol sulla sessualità senza trattare gli effetti dell'abuso da alcol. Non tratteremo nemmeno gli effetti dell'intossicazione da alcol sul comportamento sessuale a rischio di salute (HIV e MTS) e sulle violenze sessuali poiché questi argomenti sono stati ampiamente indagati in questi ultimi anni e meriterebbero uno spazio adeguato a sé stante.

Fattori nella relazione tra alcol e risposta sessuale

Fattori farmacologici

Le ricerche che hanno indagato gli effetti "puramente" farmacologici dell'alcol sulla sessualità sono contraddittori: in alcune si registra un effetto di disinibizione, in altre di inibizione, in altre ancora nessun effetto. Questi dati possono essere spiegati meglio se si fanno distinzioni fra le diverse metodologie utilizzate, fra le differenze di genere, fra i diversi valori di alcolemia registrati e fra il tempo intercorso dall'assunzione di alcol e le prove.

Il valore di alcolemia è, tuttavia, un fattore in grado di indurre un diverso arousal sessuale. Uno studio di Farkas e Rosen (1976) su 16 giovani adulti dimostra che l'alcol ha un effetto curvilineare: potenziante la tumescenza peniena ad un valore di alcolemia di 0,025% e sempre più inibente all'aumentare dei valori (0,050 e 0,075%). Crowe e George (1989) ipotizzano che ci possa essere un effetto potenziante l'arousal sessuale negli uomini a basse dosi di alcol, mentre, se si passa un imprecisato valore soglia di alcolemia (probabilmente attorno allo 0,5 g/l), si ottiene un effetto di soppressione nell'eccitamento.

Tuttavia ci sono una serie di studi controllati che dimostrano che l'alcol non ha nessun effetto sull'arousal sessuale maschile misurato tramite pletismografo (Abrams e Wilson, 1983; Bridell et al., 1978; George et al., 2000; Lansky e Wilson, 1981). Questi studi hanno testato l'effetto di dosi di alcol relativamente basse ma

ciò è dimostrabile anche quando sono più alte. L'ipotesizzato meccanismo puramente fisiologico viene messo in serio dubbio in uno studio che ha utilizzato come strumento il NPT-Test (*Nocturnal Penile Tumescence*) per registrare le erezioni notturne sia in giovani uomini che in cani (Morlet et al., 1990). Sia negli uomini che nei cani, non si registra nessun effetto dell'alcol sulla durata, sulla dimensione e sul numero delle erezioni notturne. Inoltre, in questo studio, il tasso di alcolemia è relativamente alto (0,154 g/l), e ciò contrasta l'opinione che l'alcol sia privo di effetti solo a valori bassi.

D'altra parte ci sono alcuni studi controllati che indicano un effetto lineare negativo dell'alcol sull'arousal sessuale misurato tramite pletismografo: a livelli crescenti di alcolemia corrisponderebbe una maggiore diminuzione della tumescenza peniena; Malatesta et al. (1979) riscontrano che l'aumentare dell'alcolemia correla con una diminuzione dell'efficacia nella masturbazione maschile e una riduzione del periodo di latenza dell'orgasmo e della capacità di eiaculare.

Anche nelle donne gli esiti sarebbero simili. In base allo studio di Wilson e Lawson (1978) il solo fatto di assumere alcol, indipendentemente dalla consapevolezza, produce una diminuzione dell'arousal sessuale femminile; Wilson e Lawson (1976) accertano che all'aumentare della dose di alcol emerge una diminuzione della pressione sanguigna vaginale e del suo volume di sangue; Malatesta et al. (1982) rilevano che l'aumento dell'alcolemia produce nelle donne un aumento nel periodo di latenza dell'orgasmo e una minore capacità orgasmica.

Wilson, Niaura e Adler (1985) hanno effettuato una ricerca a placebo bilanciato nella quale i soggetti maschi sono esposti a racconti erotici mentre è loro richiesto di eseguire dei compiti di attenzione. L'effetto di soppressione dell'alcol sulla risposta sessuale fisiologica (tumescenza peniena) è maggiore nei compiti che richiedono un grado elevato di attenzione, mentre fra chi non consuma alcol non si riscontra nessun effetto differenziale. Si può ipotizzare, pertanto, che l'effetto inibitorio dell'alcol potrebbe essere indiretto, dovuto ad un'influenza primaria sul processamento cognitivo degli stimoli sessuali.

Un dato che sembra emergere riguarda l'effetto dell'alcol sulla capacità di inibire volontariamente il proprio arousal sessuale. Quindi se da una parte l'alcol potrebbe influire negativamente sull'arousal sessuale, dall'altra sembra danneggiare le capacità di inibire l'eccitamento sessuale. Rubin e Henson (1976) riscontrano un leggero effetto di deterioramento nell'inibizione sessuale durante la visione di film erotici in soggetti a cui è stato somministrata una moderata dose di alcol. Wilson e Niaura (1984) hanno istruito i partecipanti ad inibire il

proprio eccitamento sessuale di fronte a stimoli erotici: le persone che hanno assunto una bassa dose di alcol presentano, in confronto a coloro che non hanno assunto alcol, un minore tempo di latenza per la comparsa e per il raggiungimento del picco della tumescenza.

Proseguendo su questa linea di ricerca, Barbaree et al. (1983) riscontrano che l'intossicazione da alcol danneggia la capacità di inibire l'arousal sessuale di fronte a stimoli erotici devianti. Nello specifico, sotto l'effetto dell'alcol le persone riescono ad inibire meglio il proprio arousal sessuale di fronte a stimoli erotici convenzionali, mentre di fronte a stimoli erotici devianti l'arousal sessuale rimane costante. Questi dati sono confermati nello studio di Wormith et al. (1988), in cui emerge che la capacità di inibire l'arousal sessuale sotto l'effetto dell'alcol è danneggiata soprattutto se si è esposti a materiale erotico deviante. Questo effetto dell'alcol sulla capacità di inibire l'arousal sessuale è importante poiché sembra confermare l'idea popolare sulle proprietà disinibenti dell'alcol. Tuttavia va sottolineato che questo effetto non riguarda direttamente i genitali, ma la mente, la quale ha un'importanza basilare nella risposta sessuale.

Un dato interessante che emerge è la diversità dei risultati fra uomini e donne comparando i dati fisiologici con quelli autoriporati. All'aumento dei valori di alcolemia gli uomini dichiarano un minore arousal sessuale (Farkas e Rosen, 1976) ed un diminuito piacere ed intensità nell'orgasmo (Malatesta et al., 1979). Nelle donne emerge una forbice fra risposta fisiologica e valutazione soggettiva: nello studio di Malatesta et al. (1982) si osserva che a maggiori valori di alcolemia si osserva una diminuzione della capacità orgasmica, anche se, paradossalmente, le donne esaminate dichiarano di sentire un arousal sessuale ed una piacevolezza dell'orgasmo maggiore. Se da una parte l'alcol riduce l'arousal sessuale femminile misurato con il pletismografo, dall'altra le donne riportano che la loro stima di ubriachezza correla con la percezione della propria eccitazione sessuale.

Uno studio in placebo bilanciato che apporta risultati decisamente contrastanti è quello di McCarty et al. (1982), in cui hanno coinvolto sia uomini che donne nella valutazione di foto erotiche e nel riportare le emozioni innescate in loro. La novità di questo studio, rispetto agli altri, consiste nella presentazione di materiale erotico di buon gusto, convenzionale, adeguato al genere sessuale allo scopo di ridurre qualsiasi freno inibitorio dal punto di vista personale, sociale e morale. L'ipotesi dei ricercatori è che, controllando la deresponsabilizzazione invocata per i propri comportamenti sotto l'effetto dell'alcol, l'arousal che ne deriverebbe sarebbe attribuito erroneamente alla visione di diapositive erotiche in una

sorta di "trasferimento delle eccitazioni" (Zillman, 1978). Come ipotizzato, i soggetti che hanno consumato alcol senza saperlo (condizione antiplacebo) riportano di essere stati maggiormente eccitati dal materiale presentato. Gli autori sostengono che questo studio ha una validità ecologica molto importante in quanto chi beve spesso non ha consapevolezza del proprio stato di ebbrezza.

George e Stoner (2000), nella loro rassegna sull'argomento, parlano di *risposta bifasica* dell'organismo all'assunzione di alcol. All'assunzione di alcol, infatti, dapprima vi è un innalzamento dei livelli di alcolemia a cui segue una seconda fase caratterizzata da un abbassamento dei valori. Nella prima fase si hanno diversi effetti, fra cui: ilarità, emozioni positive, eccitazione, euforia ed estroversione. Nella seconda fase si registrano effetti opposti: depressione, stanchezza e tensione. Questo processo ci potrebbe spiegare il perché di tanti studi contrastanti. Probabilmente l'alcol ha effetti diversi sulla fisiologia sessuale a seconda della fase: si potrebbe ipotizzare che l'effetto nella prima fase possa essere di aumento dell'arousal sessuale, mentre nella seconda fase ci sia un effetto di soppressione, sempre mediato, però da meccanismi psicologici.

In base a questi dati ne deriva che l'alcol ha un effetto variabile sulla persona piuttosto che un effetto fisso ed uguale in tutte le persone, in tutte le situazioni ed in tutte le culture. In ogni caso non ci sono chiare evidenze empiriche che dimostrino che l'intossicazione acuta di per sé abbia un effetto specifico sulla fisiologia sessuale in termini strettamente farmacologici. L'effetto farmacologico sulla sessualità può essere mediato dai processi cognitivi, come vedremo più avanti introducendo l'Alcohol Myopia Theory.

Fattori psicologici: l'alcol come placebo

La mancanza di prove chiare ed univoche sull'esistenza di effetti farmacologici dell'alcol sulla sessualità, ci consente di considerare l'alcol come un placebo, ossia come una sostanza che non ha proprietà specifiche ma che ha comunque effetti. Nell'effetto placebo una importanza fondamentale è costituita dalle aspettative nei confronti di quella sostanza.

La "teoria delle aspettative" sostiene che le persone condividono e acquisiscono un'insieme di credenze, positive e negative, riguardanti il modo in cui il consumo di alcol influisce sulla fisiologia, sulle cognizioni, sulle emozioni, sui comportamenti e sul giudizio sociale. Le credenze circa gli effetti dell'alcol sono assimilate dai messaggi culturali e dall'esperienza diretta ed indiretta. La

teoria delle aspettative ha come background teorico di riferimento la teoria dell'apprendimento sociale di Bandura (1977), che definisce le condizioni affinché si verifichi l'apprendimento: oltre all'esperienza diretta o indiretta, contribuisce anche il grado di identificazione e la qualità delle conseguenze che derivano dal comportamento osservato. Queste considerazioni ci portano a prendere in analisi non solo l'imitazione, ma anche il processo di assimilazione delle norme culturali e sociali che ha un'importanza basilare nei comportamenti e nelle aspettative nei confronti dell'alcol.

MacAndrew e Edgerton (1969) sostengono, in modo radicale, che se vogliamo comprendere il consumo di alcol dobbiamo andare ad indagare le convinzioni condivise sull'ebbrezza all'interno del gruppo sociale di riferimento. Il loro studio è una pietra miliare nello studio antropologico del consumo di alcol: si dimostra che gli effetti dell'alcol sono eterogenei fra le diverse culture e all'interno della stessa cultura.

Anche se la teoria delle aspettative non rappresenta l'unico ed il più convincente modello di spiegazione dell'uso di alcol, le evidenze empiriche ne dimostrano l'importanza quando si vuole spiegare sia le motivazioni al consumo sia le conseguenze bio-psico-sociali "provocate" dal consumo.

Le credenze relative agli effetti dell'alcol sono molto diffuse e guidano le pratiche delle persone. Nella loro rassegna Jones, Corbin e Fromm (2001) riscontrano che le aspettative positive rappresentano una componente importante nella motivazione che spinge a bere, mentre le aspettative negative tendono a scoraggiare. I forti consumatori sono meno propensi a credere che l'alcol causi dei danni e, anche se ne sperimentano gli effetti negativi, li percepiscono e li valutano meno gravemente rispetto ai consumatori moderati. Un altro dato interessante riguarda gli studi sull'infanzia e adolescenza: l'associazione fra alcol e aspettative positive è già evidente nell'infanzia, confermando la precocità dell'apprendimento sociale e dell'assimilazione socio-culturale nei confronti dell'alcol; all'aumentare dell'età si rafforzano le idee positive sull'alcol.

Quante volte abbiamo sentito dire "l'alcol ti disinibisce nel corteggiare"? Quanti sono convinti che "l'alcol è utile perché ti lasci andare", "ti aumenta le sensazioni piacevoli"? o al contrario che "l'alcol ti rende impotente"?

In uno studio Leigh (1990) e di Dermen e Cooper (1994) emerge che la decisione di bere in un incontro sessuale è influenzata dalla credenza sull'effetto dell'alcol. Coloro che credono che l'alcol abbia effetti benefici sulla sessualità tenderanno poi a bere in situazioni in cui è coinvolta la sessualità; mentre coloro che si aspettano

che l'alcol provochi conseguenze negative sulla sessualità, sia a livello comportamentale che di rischio, tenderanno a non bere nelle stesse situazioni. Dalla ricerca di Dermen e Cooper (1994) si riscontra, in particolare, che le aspettative specifiche riguardo la sessualità ("credo che bere mi aiuti a sciogliermi sessualmente") sono predittori migliori dell'uso alcolico giovanile in situazioni di incontri sessuali rispetto alle aspettative generiche sull'alcol ("credo che l'alcol abbia effetti positivi sulla salute").

Dalla letteratura emerge che le credenze sugli effetti dell'alcol sulla sessualità tendono a funzionare come una "profezia che si autoavvera". Questa constatazione ha contribuito all'abbandono, alla fine degli anni '80, del filone di ricerca centrato sulle proprietà farmacologiche dell'alcol in favore di quello centrato sulle aspettative possedute dalle persone. Il ruolo delle aspettative diventa così quello di un potente mediatore nella relazione alcol-sessualità.

Gli studi controllati sugli uomini hanno dato molto più credito agli effetti delle aspettative piuttosto che agli effetti farmacologici. Da questi studi se ne ricava che la sola credenza che l'alcol possa influire sulla propria sessualità sia in grado di predire, indipendentemente dall'assunzione o meno di alcol, l'arousal sessuale sia fisiologico (tramite misurazione tumescenza peniena), sia percepito soggettivamente (George et al., 2000; Wilson, Niaura e Adler, 1985; Lang et al., 1980). Nello specifico, la sola aspettativa è in grado di influenzare l'arousal sessuale e la percezione di disinibizione (George et al., 2000), di aumentare la tumescenza peniena (Wilson, Niaura e Adler, 1985) e di incrementare la propria valutazione dell'arousal sessuale (Lang et al., 1980). Emerge, inoltre, che l'aspettativa incrementa la valutazione del proprio arousal sessuale anche di fronte a stimoli sessuali devianti quali violenze sessuali e sadismo (George e Marlatt, 1986). La ricerca in questione, effettuata su un campione di bevitori occasionali (*social drinkers*), sembra portare alla conclusione chi è convinto di bere alcol non presenta differenze di eccitamento di fronte a stimoli erotici devianti rispetto agli stupratori nella stessa situazione. Detto in altri termini, l'aspettativa di aver bevuto modifica l'archivio erotico di una persona comune in un modo che non sembra essere poi così diverso da una persona che ha commesso violenza sessuale.

Questi risultati introducono una spiegazione alternativa a quella delle credenze sull'alcol come profezie che tendono ad avverarsi. L'alcol funzionerebbe come una scusante per lasciare emergere i comportamenti maggiormente devianti e disapprovati a livello sociale. Detto in altri termini, le norme sociali stabiliscono che chi è sotto l'effetto dell'alcol non è completamente responsa-

bile delle proprie azioni e pertanto la persona, una volta ubriaca, sa che la riprovazione sociale e/o morale sarà più leggera o addirittura assente. Quindi si può ipotizzare che l'aspettativa di aver consumato alcol possa disinnescare in parte la valutazione di sé. In termini psicodinamici si potrebbe dire che l'effetto dell'alcol sul Super-Io è dovuto alle aspettative di per sé più che all'effetto farmacologico dell'alcol.

Queste considerazioni sono supportate dallo studio di Wilson, Niaura e Adler (1985) in cui l'effetto delle aspettative è disturbato in situazioni in cui viene richiesta un alto livello attentivo per stimoli non erotici. L'effetto delle aspettative, infatti, si riscontra maggiore nei compiti in cui viene richiesto un basso livello attentivo, il che dimostra la dipendenza delle aspettative dalle capacità cognitive.

A fronte delle numerose evidenze che attestano l'effetto dell'aspettativa sull'alcol negli uomini, si registrano pochi studi sulle donne. L'unico studio McCarty et al. (1982) che misura la valutazione soggettiva del proprio arousal sessuale sia in uomini sia in donne non riscontra nessuna differenza di genere. Un dato chiaro è che l'effetto dell'aspettativa nelle donne sembra influire solo sulla valutazione soggettiva dell'arousal ma non sulla risposta fisiologica (Malatesta et al., 1982; Wilson e Lawson, 1976). La valutazione soggettiva del proprio arousal sessuale aumenta nonostante i segnali fisiologici dimostrino il contrario (Wilson e Lawson, 1978).

Queste differenze fra uomini e donne possono essere spiegate tenendo presente che uomini e donne raggiungono un'eccitazione sessuale attraverso modalità completamente differenti. McCarty et al. (1982) dimostrano che utilizzando materiale erotico non si riscontrano differenze nell'arousal riportato fra uomini e donne. Tenendo conto che il materiale presentato nello studio riguarda fotografie e che, come è ben noto, il canale visivo non è il canale privilegiato per l'eccitazione nelle donne, si potrebbe ipotizzare che adeguando ancora più il materiale erotico ai gusti femminili si possano avere risultati più chiari e validi.

Queste differenze fra uomini e donne possono inoltre essere spiegate facendo riferimento a motivazioni socio-culturali, in quanto la assertività e l'espressione sessuale è scoraggiata più fortemente nelle donne. Inoltre il genere femminile deve fare i conti con problemi come gravidanze indesiderate e violenze sessuali.

In conclusione, possiamo menzionare una meta-analisi di Hull e Bond (1986) su nove studi controllati (placebo bilanciato): l'alcol di per sé non ha effetti sull'arousal sessuale mentre l'aspettativa di bere ha un effetto significativo nell'aumentare l'arousal sessuale sia in termini di valutazione soggettiva che di parametri fisiologici.

L'aspettativa è sicuramente una dimensione importante nella risposta sessuale sotto l'influenza (reale o meno) all'alcol. La variabilità nei dati riportati fra i diversi campioni, però, lascia supporre che molti fattori siano in gioco, psicologici e contestuali.

Fra i fattori psicologici più indagati sicuramente c'è il *senso di colpa* nei riguardi della sessualità. L'arousal sessuale e l'interesse per materiale pornografico risulta essere maggiore fra i soggetti che hanno alti punteggi nel senso di colpa (Lang et al., 1980). Nella ricerca di Lansky e Wilson (1981), addirittura, il credere di aver consumato alcol comporta una maggiore tumescenza peniena solo nelle persone che riportano alti punteggi nel senso di colpa nei riguardi del sesso. Questi risultati vanno a rinforzare la constatazione che l'alcol offre una giustificazione, nei confronti degli altri, della propria morale o entrambi, per lasciarsi andare in comportamenti ed interessi altrimenti proibiti.

Campi di indagine più recenti nella relazione fra alcol e sessualità

Alcohol Myopia Theory e sessualità

Abbiamo visto che i risultati di Wilson, Niaura, e Adler (1985) ci fanno ipotizzare che l'effetto inibitorio dell'alcol potrebbe essere indiretto, dovuto ad un'influenza primaria sul processamento cognitivo degli stimoli sessuali. Questi dati ci portano a considerare che l'alcol possa avere un effetto indiretto sulla sessualità mediato da processi cognitivi e stimoli ambientali. Sotto l'influsso dell'alcol, infatti, stimoli ambientali erotici compromettono parte della capacità di inibire l'arousal sessuale (Barbaree et al., 1983; Rubin e Henson, 1976; Wilson e Niaura, 1984; Wormith et al., 1988).

L'Alcohol Myopia Theory (Steele e Josephs, 1990) trae le sue origini da una corrente di ricerca che intende gli effetti dell'intossicazione acuta da alcol in termini di un deterioramento delle funzioni cognitive. Una vecchia versione della teoria è quella di Brown et al. (1980) in cui si sostiene che l'alcol ha un effetto sull'accessibilità delle reazioni: l'utilizzo di risposte acquisite più di recente, evolutivamente più adattive divengono meno probabili, in favore di risposte primarie o regressive. In particolare i ricercatori ipotizzano che l'intossicazione da alcol influisca sulle capacità di elaborare contemporaneamente più insiemi di stimoli che richiedono comportamenti incompatibili in un modo che i più salienti vengono presi in considerazione mentre gli altri vengono esclusi.

Secondo l'Alcohol Myopia Theory (Steele e Josephs, 1990), l'intossicazione da alcol influenza le emozioni ed il comportamento sociale soprattutto attraverso un'interazione della miopia (ossia un indebolimento dei processi percettivi e cognitivi dovuto all'intossicazione alcolica) con la natura degli stimoli ambientali che circondano la persona. Fattori farmacologici e fattori ambientali contribuiscono indirettamente a determinare la risposta emotiva e sociale tramite la miopia.

La miopia di cui si parla è determinata, più precisamente, da due effetti sulle funzioni cognitive. Per primo, l'intossicazione da alcol non permette al soggetto di percepire tutti gli stimoli situazionali, per cui solo gli stimoli più salienti, sia esterni che interni, sono percepiti. Secondariamente, l'alcol riduce la capacità di processare le informazioni percepite, di codificarne i significati e di relazionarle alle conoscenze possedute. Pertanto la miopia ha a che fare con una percezione distorta e superficiale degli eventi circostanti.

Per spiegare in quali circostanze la miopia da alcol induce l'individuo intossicato ad assumere comportamenti che da sobrio non assumerebbe Steele e Josephs ricorrono al concetto di *conflitto inibitorio*. Esso si verifica in situazioni in cui sono presenti sia stimoli che provocano un determinato comportamento sia stimoli che lo inibiscono. In questa situazione conflittuale, il soggetto intossicato focalizza la sua attenzione solo sugli stimoli, interni ed esterni più salienti ed immediati. In questo modo gli stimoli immediati che provocano una certa risposta vengono percepiti ed elaborati, mentre gli stimoli più complessi, che inibiscono quella risposta, non vengono considerati perché richiederebbero ulteriori sforzi percettivi che il soggetto intossicato non è in grado di attuare. La miopia causata dall'alcol, quindi, blocca il conflitto inibitorio e spinge il soggetto a comportarsi sulla scia degli stimoli predominanti.

Il conflitto inibitorio spiega una classe di effetti socialmente rilevanti provocati dall'alcol, secondo i ricercatori: il *drunken excess*, ossia la capacità dell'alcol di rendere i comportamenti sociali più estremi o eccessivi (aggressività, comportamenti sessuali a rischio, guida pericolosa, ecc.). L'ubriachezza conduce ad atteggiamenti eccessivi solo in presenza di un conflitto inibitorio, cioè quando vi è un conflitto fra stimoli che provocano un determinato comportamento (se più salienti ed immediati) e quelli che lo inibiscono (se più distali e complessi). Infatti, se gli stimoli provocatori sono forti e quelli inibitori sono deboli, o viceversa, non emerge alcun conflitto e il comportamento, influenzato dallo stimolo più potente, viene messo in atto indipendentemente dalla condizione del soggetto (sobrio o intossicato). Per questo è importante sottolineare che l'effetto

della miopia riguarda il blocco del conflitto inibitorio e, solo in seconda istanza, il comportamento sociale.

Steele e Southwick (1985) hanno effettuato una meta-analisi di studi che riguardano gli effetti dell'alcol sul comportamento sociale. Ogni studio è stato classificato come ad alto conflitto inibitorio o a basso conflitto inibitorio in base alla presenza o meno di stimoli contrastanti, elicitanti sia risposte eccessive che inibitorie, di forza pari (alto conflitto) o dispari (basso conflitto). Negli studi ad alto conflitto, un alto grado di alcolemia si associa abbondantemente ad un comportamento sociale più eccessivo rispetto alla controparte sobria, così un basso grado di alcolemia risulta avere un effetto significativo. Negli studi a basso conflitto, invece, il valore di alcolemia, sia basso che alto, non risulta influenzare il comportamento sociale.

Sotto l'influenza del conflitto inibitorio, l'alcol rende le persone più aggressive, aperte e audaci a livello sessuale. Per ciò che riguarda la sessualità, in particolare, si registra un interesse sessuale maggiore, misurato in tempo speso per guardare diapositive erotiche, nei soggetti intossicati in una condizione ad alto conflitto. Questi risultati non sembrano essere causati dalle aspettative, i cui effetti non sono correlati con il livello di conflitto inibitorio. Infatti, ad un basso grado di conflitto inibitorio le aspettative emergono come i predittori più potenti del comportamento, mentre ad un alto livello di conflitto il tasso di alcolemia ha il maggior potere di predizione.

L'Alcohol Myopia Theory è stata utilizzata come modello teorico esplicativo in alcune ricerche riguardo gli effetti dell'alcol sulla sessualità, soprattutto nella popolazione giovanile. Cooper e Orcutt (1997) nel loro studio hanno indagato l'associazione fra alcol e la probabilità di avere un rapporto sessuale al primo appuntamento, su un campione di adolescenti e giovani adulti, intervistati due volte a distanza di quattro anni. I risultati rivelano che sotto l'influenza dell'alcol gli uomini hanno maggiore probabilità di avere un rapporto sessuale, mentre il contrario avviene per le donne. Il tipo di conflitto inibitorio che maschi e femmine sperimentano durante il primo appuntamento è qualitativamente diverso: per i maschi gli stimoli più salienti sono quelli che favoriscono l'approccio sessuale e gli stimoli meno accessibili sono quelli che lo inibiscono, per le femmine avviene il contrario. Pertanto conferma la validità dell'Alcohol Myopia Theory, poiché all'aumentare della conflittualità sotto l'effetto dell'alcol si avrà una risposta inibitoria o disinibita a seconda della salienza degli stimoli.

Un altro studio che supporta la teoria in questione è quello di Monahan e Lannutti (2000) nel quale è stato indagato l'effetto dell'alcol sulla comunicazione di giovani donne impegnate in una conversazione con un uo-

mo attraente ed interessato. In questa situazione, lo stimolo provocatorio è rappresentato dall'atteggiamento seduttivo dell'uomo e lo stimolo inibitorio consiste nella bassa autostima della donna. Di conseguenza, le donne con bassa autostima sperimentano un forte conflitto inibitorio quando un uomo attraente tenta di sedurle, e si suppone che un consumo di alcol provochi loro un cambiamento nel loro comportamento. Al contrario le donne con alta autostima, non sperimentando alcun conflitto inibitorio quando un uomo attraente tenta di sedurle, si suppone non cambino comportamento in base all'assunzione o meno di alcol.

I dati della ricerca confermano queste ipotesi: solo le donne con bassa autostima sotto l'influsso dell'alcol si comportano diversamente da quando sono sobrie, cioè sono meno tese, più aperte e comunicative. Però, contrariamente all'Alcohol Myopia Theory, le donne con una bassa autostima non appaiono amoreggiare o flirtare in maniera diversa in base all'assunzione di alcol. Questo tipo di comportamento non è influenzato dall'effetto disinibitorio dell'alcol poiché dipende dalle abilità sociali acquisite che le donne con bassa autostima potrebbero non avere acquisito.

Murphy et al. (1998), in una ricerca a placebo bilanciata, hanno fatto vedere ad un campione di donne un video in cui compaiono uomini che fanno loro proposte per un incontro. Solo nelle situazioni di elevato conflitto inibitorio (una persona attraente e sessualmente a rischio) l'alcol influisce nella valutazione della persona come potenziale partner. Le aspettative di assumere alcol fa sì che le donne percepiscano meno rischio e una stima maggiore di relazioni possibili in condizioni di elevato conflitto inibitorio. Se ne ricava, pertanto, che in situazioni di elevato conflitto inibitorio l'aspettativa dell'alcol e l'alcol stesso possono diminuire la forza degli stimoli inibitori lasciando libere le donne di seguire le loro reazioni affettive iniziali.

Alcol ed attività sessuale

In letteratura esistono numerose ricerche statunitensi, eseguite su campioni rappresentativi di giovani tramite questionari autosomministrati, le quali mettono in relazione il consumo di alcol all'attività sessuale.

Per citarne alcune, un più elevato consumo di alcol correla con sia con una maggiore probabilità di essere sessualmente attivi e, se attivo, di avere avuto più di un partner nell'ultimo anno (Leigh, Temple e Trocki, 1994), sia con un maggior numero di partner (Desiderato e Crawford, 1995; Harvey e Spigner, 1995; Valois et al., 1997).

In ambito italiano abbiamo la ricerca di Bonino e Cattelino (1999) su 1.469 adolescenti piemontesi (14-19 anni), in cui emerge che, in maniera simile, il consumo di alcolici correla con un maggior numero di partner sessuali e con rapporti sessuali precoci. La presenza di queste correlazioni, spiegano le autrici, non vanno interpretate come relazioni causa-effetto. In una successiva ricerca Bonino, Cattelino e Ciairano (2003) hanno preso in esame 2.273 adolescenti del Piemonte e Valle d'Aosta. Se ne evince, ancora una volta, che chi consuma più alcolici riporta un maggiore numero di appuntamenti con l'altro sesso, di rapporti sessuali completi e di partner. Il consumo di alcolici può essere un aiuto in momenti di tensione come il primo incontro o rapporto sessuale, ma soprattutto avere una funzione trasgressiva che lo associa ad un comportamento sessuale più disinibito. Inoltre alcol e sessualità soddisfano un bisogno di esplorare nuove sensazioni, mettendosi alla prova e verificando i propri limiti e capacità. I risultati di questi studi non confermano l'esistenza di un effetto disinibitore dell'alcol, piuttosto sembrano legittimare l'esistenza di variabili di personalità (per esempio, *sensation seeking*) o legate alla delicata fase esistenziale attraversata che portano sia ad un maggiore consumo di alcolici che ad una attività sessuale più sfrenata.

Questo tipo di studi, inoltre, è inaffidabile poiché non ci permette di inferire che il consumo di alcol e le attività sessuali siano avvenute nella stessa sera. Per questo motivo si sono diffuse in letteratura le ricerche che vanno ad indagare un evento specifico (per esempio l'ultima volta che si è ecceduti nel bere o si ha avuto rapporti sessuali) per misurare quanto il consumo di alcol sia legato all'attività sessuale.

Leigh e Schafer (1993) hanno condotto uno studio su oltre un migliaio di persone statunitensi focalizzandosi sulle occasioni in cui si è ecceduti nel bere. Invece di andare a misurare in quale percentuale gli incontri sessuali sono stati preceduti dal consumo di alcol come in genere si fa nelle ricerche, si è andati ad indagare in quale maniera gli episodi di maggiore ubriachezza hanno poi condotto ad un rapporto sessuale. Circa un terzo dei rispondenti dichiara di aver fatto sesso durante l'episodio di maggiore consumo di alcol. Inoltre, chi ha consumato più alcol nell'episodio in questione ha avuto una maggiore probabilità di fare sesso con un partner nuovo od occasionale.

Traeen e Kvaalem (1996) hanno condotto una ricerca in ambito europeo, e precisamente in Norvegia, su un campione di 920 adolescenti (16-20 anni): il 21% del campione dichiara che l'ultima volta in cui ha avuto una relazione sessuale ha anche consumato alcol, il 33,7%

degli adolescenti riporta di aver consumato alcol la prima volta in cui ha fatto sesso. Il consumo di alcol prima di avere un rapporto sessuale risulta molto più probabile quando non si è innamorati, quando non lo si fa con un partner fisso e quando la causa scatenante è esterna ("il partner ha voluto", "non so è successo...").

Questi dati di natura correlazionale, infatti, fanno pensare, più che ad una relazione causale fra alcol e sesso, a variabili relative al contesto ricreativo, allo stile di vita o a tratti come il *sensation seeking*. Per esempio una persona portata ad avere una vita più sfrenata potrebbe riportare un maggiore uso di alcol ed allo stesso tempo una maggiore attività sessuale come risultato della propria scelta di vita, della frequentazione di certi luoghi, o dell'appartenenza a determinati gruppi, piuttosto che attribuire all'alcol la propria esuberanza sessuale. Inoltre il consumo di alcol può servire come giustificazione per i propri comportamenti sessuali.

Uno studio interessante è quello di Leigh (1993) in cui si istruiscono 99 persone a tenere con sé un diario in cui segnare episodi di sesso e di bevute di alcol nell'arco di 10 settimane. I risultati dimostrano che il consumo di alcol è associato ad una minore attività sessuale, dato in controtendenza rispetto alle ricerche correlazionali self-report e che conferma le ricerche di laboratorio sull'effetto inibente dell'alcol.

Un'altra ricerca in cui si utilizza un diario è quella di Harvey e Beckman (1986) su 60 giovani donne. I risultati ci dicono che l'alcol non ha effetti sull'arousal sessuale, sul piacere sessuale e sull'orgasmo; al contrario l'alcol risulta inibire la decisione di intraprendere un rapporto sessuale. A dispetto di questi dati, i risultati di un questionario somministrato al campione dimostrano in maniera retrospettiva che le donne sono convinte dell'effetto positivo dell'alcol sul desiderio, sull'attività ed sul godimento sessuale. In maniera simile anche nello studio di Morrison et al. (2003), si evince che il 58% dei partecipanti dichiara di bere almeno qualcosa prima di un rapporto sessuale, mentre i risultati del diario sul periodo successivo di due mesi rileva che solo il 20% dei rapporti è preceduto dal consumo di alcol.

Questi risultati ci danno un'idea della scarsa affidabilità delle indagini retrospettive che collegano uso di alcol e attività sessuali. Probabilmente un bias dovuto alle aspettative che collegano alcol e sesso può spiegare queste divergenze fra dati self-report e misure tramite diario. Infatti, i dati raccolti in maniera retrospettiva dimostrano chiaramente che lo stereotipo che associa l'alcol al sesso influenza la memoria in un modo che aumenta notevolmente le occasioni in cui entrambi gli elementi sono presenti insieme.

Alcol e interesse per l'erotismo

Alcuni studi controllati di laboratorio sono andati ad indagare quanto l'alcol influisca nel ricercare stimoli erotici e nel trarne divertimento. L'aspettativa di bere alcol influisce sulla ricerca ed interesse per immagini a contenuto erotico (George e Marlatt, 1986), incrementando anche i pensieri a contenuto sessuale (Abrams e Wilson, 1983). Risultati simili sull'aspettativa si ottengono nello studio di George et al. (2000): le credenze sugli effetti dell'alcol sono in grado di influire sull'interesse per materiale erotico indirettamente tramite il loro effetto sull'arousal e sulla percezione di disinibizione. Inoltre, dato molto interessante, il fatto di trovarsi con persone che pure hanno bevuto aumenta l'arousal sessuale e l'interesse per le immagini erotiche.

George, Dermen e Nochajski (1989) dimostrano che aspettative preesistenti sull'alcol in 307 studenti universitari sono in grado di predire, una volta che si crede di consumare alcol, un maggiore interesse per la visione di film erotici-violenti e violenti. Questi risultati, ottenuti con un disegno a placebo bilanciato, rimangono significativi anche dopo avere controllato l'effetto dell'ostilità. Nella ricerca di George e Marlatt (1986) le aspettative incrementano l'interesse per il contenuto erotico, violento e violento-erotico, di slides (misurato in tempo); questo effetto è maggiore per le slides a contenuto più perverso confermando l'utilità contingente delle aspettative.

In un altro studio George, Phillips e Skinner (1988) hanno invertito il disegno di ricerca andando a misurare l'alcol consumato in previsione di film erotici, perversi o neutri a seconda della condizione. Le persone che si aspettano che l'alcol abbia un effetto disinibente tendono a bere di più e questo effetto diviene maggiore se si prevede di assistere alla proiezione di un film perverso. Se, invece, non si prevede la visione di un film le aspettative sull'alcol non influiscono sull'effettivo consumo.

Questi dati sembrano confermare il punto di vista che l'alcol permetta una giustificazione per lasciarsi andare in comportamento socialmente o moralmente riprovati. Pertanto, in questo caso, l'aspettativa non è legata tanto agli effetti attribuiti a priori all'alcol, ma si riferisce alla deresponsabilizzazione per il proprio comportamento ritenuto socialmente e/o moralmente non accettabile.

Questi risultati ci dicono che l'alcol ha un effetto non tanto a livello farmacologico, ma a livello di aspettativa nell'influenzare l'interesse per materiale erotico.

L'alcol nella percezione, attrazione e inferenze sessuali

In letteratura si riscontra un filone di studi dedicati al rapporto fra alcol e percezione sociale "erotizzata"

(*sexualized social perception*) e nelle inferenze sul suo comportamento sessuale a seguito delle sue bevute (*postdrinking sexual inferences*). In questo caso la metodologia usata più di frequente consiste nella "*vignette alcohol manipulation*", ossia la presentazione appunto di vignette (descrizioni e/o immagini e/o filmati) di persone che consumano o meno alcol in base condizione di controllo e la richiesta di esprimere delle valutazioni. Questo tipo di studi valuta la percezione, l'attrazione e la deduzione sui comportamenti dal punto di vista sessuale, di una persona che ha o non consumato alcol.

I primi studi ci mostrano che una persona, se consuma alcol, può essere valutata come più sexy (Garcia e Kushnier, 1987; George, Gournic e McAfee, 1988) rispetto ad una che non consuma alcol.

Versioni leggermente più raffinate di questa metodologia includono una descrizione del comportamento della persona da valutare durante il primo incontro o durante un'interazione sociale. Un uomo o una donna se consumano alcol vengono percepiti da persone di sesso opposto come sessualmente più disponibili e desiderosi di intraprendere un rapporto sessuale (Corcoran e Bell, 1990; Corcoran e Thomas, 1991; George et al., 1988; George et al., 1997; Velez-Blasini e Brandt, 2000). In un incontro una donna che consuma alcol viene valutata come sessualmente più disinibita, più disponibile, e più propensa ad avere relazioni sessuali complete e non, rispetto ad una che non beve alcol (George et al., 1995).

Abbey, Zawacki e McAuslan (2000) fanno interagire, nel loro studio, 88 coppie eterosessuali per 15 minuti dopo aver consumato o no alcol secondo la condizione sperimentale. La convinzione che il partner abbia consumato alcol fa sì che venga percepito come più sexy. I ricercatori hanno impiegato osservatori addestrati per rilevare i segnali di disponibilità per un appuntamento e di attenzione attiva per il partner. Coerentemente con l'Alcohol Myopia Theory i partecipanti che hanno consumato alcol tendono ad esagerare il valore dei segnali forti che riguardano la disponibilità per un appuntamento, mentre tendono ad ignorare i segnali più ambigui che riguardano l'attenzione del partner.

L'effetto delle inferenze sessuali sembra essere variabile secondo alcune condizioni. La percezione di disponibilità sessuale aumenta all'aumentare del tasso di alcolemia per cui ci si aspetta un andamento lineare piuttosto che curvilineare (George et al., 1997). L'effetto dell'inferenza sembra dipendente al luogo dell'appuntamento: un ristorante può far emergere meno inferenze sessuali rispetto ad un bar (Velez-Blasini e Brandt, 2000).

L'età delle persone descritte nella vignetta influisce sulla produzione di inferenze sessuali: maggiore con donne più giovani e minore con donne più mature (Ve-

lez-Blasini e Brandt, 2000). È possibile che una ragazza venga percepita con minore esperienza sessuale e quindi maggiormente soggetta agli effetti dell'alcol.

In alcuni studi la donna viene valutata come più sexy o più disposta ad un incontro sessuale dopo aver bevuto rispetto ad un uomo nelle stesse condizioni (George et al., 1988; George et al., 1995; Velez-Blasini e Brandt, 2000). La donna, pertanto, sembrerebbe ricevere maggiori inferenze sessuali rispetto all'uomo. Fra i valutatori, invece, gli uomini sembrano essere quelli che effettuano maggiori inferenze sessuali rispetto alle donne (Abbey e Harnish, 1995). Inoltre dallo stesso studio emerge che la donna viene percepita come più sexy nel momento in cui beve alcol insieme all'uomo; i punteggi più bassi, invece, si ottengono nella situazione in cui la donna non beve o beve alcol da sola. Infatti, il consumo di alcol viene ritenuto più appropriato nella donna solo quando anche l'uomo beve alcol.

Nello studio di Leigh, Aramburu e Norris (1992) si riscontra una simile differenza di genere: gli uomini sono più propensi, rispetto alle donne, a stabilire che un incontro a due finirà sul piano sessuale se entrambi consumano alcol. Inoltre gli uomini valutano la coppia come più sexy quando si consuma alcol, mentre le donne valutano questa condizione come la meno sexy. Questi dati mettono in luce differenze di genere nel considerare l'alcol come un segnale erotico: in questo modo un rapporto di amicizia può essere interpretato in maniera erranea dall'uomo come ricco di richiami sessuali. Oppure una spiegazione alternativa si trova nello studio di Monahan e Lannutti (2000) da cui emerge che l'alcol influisce sulle capacità della donna di riconoscere le intenzioni sessuali dell'uomo. Va ricordato, però, che altri studi non hanno riscontrato differenze di genere nelle inferenze sessuali (George et al., 1988; George et al., 1997; Velez-Blasini e Brandt, 2000).

A livello aneddotico tra i giovani maschi, si ritiene che all'aumentare del consumo alcolico aumenta la percezione di gradevolezza di partner sessuali considerati poco attraenti. Wilsnack (1991) nel suo campione di 551 donne intervistate rileva che solo l'otto per cento dichiara che l'alcol le ha rese meno selettive nella scelta del partner. Questo risultato viene confermato nello studio di Jones et al. (2003) in cui si chiede di valutare l'attrazione di un viso appartenente ad una persona di sesso opposto in uomini e donne eterosessuali: le persone che hanno consumato alcol riportano valutazioni migliori rispetto chi non ha bevuto. Questo effetto di miglioramento sotto l'influenza dell'alcol non si ottiene se si chiede di valutare l'attrazione per visi appartenenti allo stesso sesso, la particolarità delle facce o l'attrazione nei confronti di oggetti.

Questi risultati dimostrano l'esistenza di un'inferenza sulle conseguenze dell'alcol nella sessualità di altre persone non conosciute. Questo effetto sembra dipendente, almeno per gli uomini, dalle aspettative. George et al. (1995) dimostrano che gli uomini che riportano maggiori aspettative sull'effetto disinibente dell'alcol (assertività, socialità, apertura, ecc.) tendono anche a percepire una donna che consuma alcol come più sessualmente disponibile e più incline ad intraprendere un rapporto sessuale. In modo simile (Velez-Blasini e Brandt, 2000) le aspettative sulla sessualità sono predittive delle inferenze sessuali dopo l'incontro, ma solo per maschi.

D'altra parte questo effetto non si presenta per le donne che, infatti, riconoscono lo stereotipo dell'alcol associato alla sessualità ma non lo applicano di fronte ad una vignetta. Le aspettative sembrano avere quindi un effetto diverso a seconda del sesso di appartenenza.

Conclusioni

L'intossicazione da alcol dal punto di vista farmacologico, come abbiamo visto, non ha un effetto ben preciso sull'arousal sessuale, sia misurato tramite valutazione soggettiva, sia tramite parametri fisiologici. L'ipotesi di Crowe e George (1989) sul fatto che l'alcol possa avere un effetto potenziante sull'arousal sessuale a dosi molto basse non è sostenibile in quanto è stata documentata solo in un unico studio (Farkas e Rosen, 1976) non controllato e per di più su un campione molto ristretto di uomini. Inoltre altri studi hanno indagato livelli molto bassi di alcolemia riscontrandone effetti nulli o inibenti sulla sessualità. Il rimanente degli studi, infatti, riporta che l'alcol ha un effetto dose-risposta inibente o un effetto nullo sull'arousal sessuale.

È possibile che l'alcol abbia un effetto non specifico sulla fisiologia sessuale o che le sensazioni da esso provocate possano essere attribuite in maniera erranea all'arousal sessuale se nell'ambiente vi sono gli stimoli appropriati. Gli studi finora accertati non ci permettono di ipotizzare nessun effetto specifico dell'alcol sulla risposta sessuale genitale a livello puramente farmacologico.

La maggior parte degli studi si è concentrato sugli effetti delle aspettative trovando riscontri positivi in maniera tutto sommato sistematica.

L'aspettativa ha un effetto positivo sull'arousal sessuale maschile, sia misurato tramite valutazione soggettiva che tramite risposta fisiologica. È probabile che l'effetto dell'aspettativa sull'arousal abbia un andamento curvilineare in base al tasso di alcolemia: forte a bassi livelli e debole ad alti livelli.

Una differenza di genere emerge: se l'effetto dell'alcol sull'arousal sessuale fisiologico femminile è negativo, l'effetto dell'aspettativa nelle donne influisce sulla valutazione soggettiva dell'arousal ma non sulla risposta fisiologica. Addirittura la valutazione soggettiva del proprio arousal sessuale può incrementare nonostante i segnali fisiologici dimostrino il contrario.

L'effetto dell'aspettativa può essere simile a quello della cosiddetta "profezia che tende ad avverarsi". Gli studi sul placebo dimostrano inequivocabilmente che il solo fatto di aspettarsi che un farmaco abbia un effetto produca l'effetto stesso. Oppure può essere dovuto al fatto che l'alcol fornisce una giustificazione sia a livello della morale personale, che del giudizio sociale, per lasciarsi andare in comportamenti altrimenti censurati.

Il processo di formazione delle aspettative si forma grazie all'assimilazione delle norme socio-culturali e dell'apprendimento diretto e tramite osservazione.

Le differenze di genere riscontrate nelle aspettative sono dovute primariamente alla diversa tolleranza nei confronti della sessualità fra uomini e donne. Dai tempi più antichi le norme hanno proibito l'alcol alle donne poiché strettamente associato alla promiscuità e quindi alle condanne non solo sociali. Quindi l'effetto delle aspettative sulle donne è diverso poiché vi è una diversa tolleranza. La riprovazione sociale per la varietà di partner è alta per la donna; in alcuni ambienti sociali l'uomo, invece, può addirittura ottenere approvazione. La donna, inoltre, è a maggior rischio per le violenze sessuali e le gravidanze indesiderate. Questi fattori possono spiegare le differenze degli effetti dell'alcol sulla sessualità.

Un recente approccio, l'Alcohol Myopia Theory, sta rivalutando l'effetto farmacologico dell'alcol sulla sessualità, mediato però dagli aspetti cognitivi ed ambientali. Infatti questa teoria sostiene che l'alcol non ha effetti diretti sulla sessualità, ma tramite un impoverimento del funzionamento cognitivo. Se gli stimoli, interni e/o esterni, sono conflittuali il deterioramento cognitivo provocato dall'alcol fa sì che la persona tenda a seguire i segnali più salienti e non elabori quelli più complessi e spesso più adattivi.

Le meta-analisi di Steele e Southwick (1985) e di Hull e Bond (1986), riportano che gli effetti dell'alcol possono essere spiegati sia tramite l'effetto delle aspettative che tramite l'Alcohol Myopia Theory. Un'integrazione dei due approcci di ricerca è necessaria per comprendere meglio questo campo di studi. Aspettative, tasso di alcolemia e fattori ambientali devono essere tutti presi in considerazione in un unico modello per poter prevedere con una minima certezza l'effetto dell'alcol sulla sessualità.

Recentemente è stata indagata la relazione fra consu-

mo di alcol e numero di partner sessuali. I risultati delle ricerche correlazionali tramite self-report ci indicano nettamente che chi consuma più alcol ha un'attività sessuale maggiore in termini di frequenza e numero di partner. Questi dati, però, vengono smentiti decisamente dalle indagini tramite diario: l'alcol o non influisce o influisce negativamente sul desiderio, piacere sessuale, attività e intenzione di avere un rapporto. Probabilmente i risultati dell'indagine self-report possono essere dovuti ad una terza variabile di personalità (per esempio, sensation seeking), oppure ad una tendenza insita nella nostra cultura ad associare l'alcol alla sessualità.

Un altro recente campo di indagine riguarda l'effetto dell'alcol sull'interesse per materiale erotico. Dalle ricerche controllate emerge che l'aspettativa è il più forte predittore di interesse per materiale erotico e questo effetto tende a svanire se si controllano le aspettative preesistenti. Anche la presenza di una persona ubriaca fa sì che la persona indulga di più in questo tipo di interesse. L'effetto dell'aspettativa emerge anche e soprattutto con materiale erotico deviante confermando ampiamente il punto di vista che l'alcol giustifica modi di essere altrimenti non socialmente o moralmente ammessi.

Infine, un altro filone di ricerca riguarda l'effetto dell'alcol sulla percezione, attrazione e inferenza sessuale tramite l'utilizzo di vignette. In questi studi emerge in maniera decisa lo stereotipo occidentale che associa l'alcol ad una persona più sexy, disinibita, con maggiori intenzioni sessuali e con una maggiore esposizione al contatto sessuale. Sembrerebbe, inoltre, che l'effetto dell'alcol, soprattutto dell'aspettativa, possa rendere le persone più inclini a valutare come più attraenti persone dell'altro sesso.

Nel complesso questi dati ci fanno concludere che i fattori socio-culturali ed esperienziali portano ad associare, almeno nelle culture occidentali, l'alcol alla sessualità in maniera infondata dal punto di vista scientifico. L'effetto delle aspettative e l'effetto farmacologico dell'alcol sui processi cognitivi associato a stimoli ambientali adeguati possono spiegare con una buona affidabilità le reazioni sul piano della sessualità.

Riferimenti bibliografici

- Abbey A., Zawacki T., McAuslan P. (2000): *Alcohol's effects on sexual perception*. J Stud Alcohol. 61: 688-97.
- Abbey A., Harnish C. (1995): *Perceptions of sexual intent: The role of gender, alcohol consumption, and rape supportive attitudes*. Sex Roles. 32, 297-313.
- Abrams D.B., Wilson G.T. (1983): *Alcohol, sexual arousal, and self-control*. Journal of Personality and Social Psychology. 45, 188-198.

- Bandura A. (1977): *Social Learning Theory*. Englewood Cliffs, NJ: Prentice Hall.
- Barbaree H.E., Marshall W.L., Yates E., Lightfoot L.O. (1983): *Alcohol intoxication and deviant sexual arousal in male social drinkers*. Behaviour Research and Therapy 21, 365-373.
- Barling J., Fincham F. (1980): *Alcohol, psychological conservatism, and sexual interest in male social drinkers*. Journal of Social Psychology, 112, 135-144.
- Bonino S., Cattelino E. (1999): *I comportamenti a rischio per la salute ed a rischio psicosociale in adolescenza: assunzione di alcolici*. Assessorato Assistenza Sanitaria, Regione Piemonte, Torino.
- Bonino S., Cattelino E., Ciairano S. (2003): *Adolescenti e rischio. Comportamenti, funzioni e fattori di protezione*. Giunti, Firenze-Milano.
- Briddell D.W., Wilson, G.T. (1976): *The effects of alcohol and expectancy set on male sexual arousal*. Journal of Abnormal Psychology, 85, 225-234.
- Briddell D.W., Rimm D.C., Caddy G.R., Krawitz G., Sholis D., Wunderlin, R.J. (1978): *Effects of alcohol and cognitive set on sexual arousal to deviant stimuli*. Journal of Abnormal Psychology, 87, 418-430.
- Brown J.S., Mansfield J.G., Skurdal A.J. (1980): *An interference-reduction interpretation of the effects of ethanol on conflict behavior*. Physiological Psychology 8 (4): 423-432.
- Cooper M.L., Orcutt H.K. (1997): *Drinking and sexual experience on first dates among adolescents*. Journal of Abnormal Psychology, 106, 191-202.
- Corcoran K.J., Bell B.G. (1990): *Opposite sex perceptions of the effects of alcohol consumption on subsequent sexual activity in a dating situation*. Psychol. 27: 7-11.
- Corcoran K.J., Thomas L.R. (1991): *The influence of observed alcohol consumption on perceptions of initiation of sexual activity in a college dating situation*. Journal of Applied Social Psychology, 21, SOC-SO7.
- Crowe L.C., George W.H. (1989): *Alcohol and Human Sexuality: Review and Integration*. Psychological Bulletin, Volume 105 (3), pp. 374-386.
- Desiderato L.L., Crawford H.J. (1995): *Risky sexual behavior in college students: Relationships between number of sexual partners, disclosure of risky sexual behaviour, and alcohol use*. Journal of Youth and Adolescence, 24, 55.
- Farkas G.M., Rosen R.C. (1976): *Effect of alcohol on elicited male sexual response*. J Stud Alcohol 37: 265-71.
- Garcia L.T., Kushnier K. (1987): *Sexual inferences about female targets: the use of sexual experiences correlates*. J Sex Res. 23: 252-6.
- George W.H., Stoner S.A. (2000): *Understanding acute alcohol effects on sexual behaviour*. Annual Review of Sex Research, Mount Vernon. Vol. 11, p. 92.
- George W.H., Lehman G.L., Cue K.L., Martinez L.J., Lopez P. A., Norris J. (1997): *Postdrinking sexual inferences: evidence for linear rather than curvilinear dosage effects*. J Appl Soc Psychol. 27: 630-49.
- George W.H., Marlatt G.A. (1986): *The effects of alcohol and anger on interest in violence, erotica and deviance*. J Abnorm Psychol. 95: 150-8.
- George W.H., Stoner S.A., Norris J., Lehman G.L. (2000): *Alcohol expectancies and sexuality: a self-fulfilling prophecy analysis of dyadic perceptions and behavior*. J Stud Alcohol. 61: 168-76.
- George W.H., Cue K.L., Lopez P.A., Crowe L.C., Norris J. (1995): *Self-reported alcohol expectancies and postdrinking sexual inferences about women*. Journal of Applied Social Psychology, 25, 164-186.
- George W.H., Dermen K.H., Nochajski T.H. (1989): *Alcohol expectancy set and self-report expectancies: predicting interest in violence and erotica*. Journal of Studies on Alcohol. Vol. 50 (6): 541-551.
- George W.H., Gournic S.J., McAfee M.P. (1988): *Perceptions of postdrinking female sexuality: effects of gender, beverage choice, and drink payment*. Journal of Applied Social Psychology, 18, 1295-1317.
- George W.H., Phillips S.M., Skinner J.B. (1988): *The effects of erotica exposure on drinking: replication and extension*. Annals of Sex Research. 1 (1): 79-94.
- Graves K.L., Leigh B.C. (1995): *The relationship of substance use to sexual activity among young adults in the United States*. Family Planning Perspectives. New York: Vol. 27, Iss. 1; p. 18.
- Harvey S.M., Beckman L.J. (1986): *Alcohol consumption, female sexual behavior, and contraceptive use*. Journal of Studies on Alcohol 47 (4): 327-332.
- Harvey S.M., Spigner C. (1995): *Factors associated with sexual behavior among adolescents: A multivariate analysis*. Adolescence. Vol. 30 (118): 253-264.
- Hull J.G., Bond C.F. (1986): *Social and behavioral consequences of alcohol consumption and expectancy: A meta-analysis*. Psychological Bulletin, 99, 347-360.
- Jones B.T., Corbin W.E., Fromme K. (2001): *A review of expectancy theory and alcohol consumption*. Addiction. 96, 57-72.
- Jones B.T., Jones B.C., Thomas A.P., Piper J. (2003): *Alcohol consumption increases attractiveness ratings of opposite-sex faces: a possible third route to risky sex*. Addiction Volume 98 Issue 8-1069.
- Knight L.J., Barbaree H.E., Boland F.J. (1986): *Alcohol and the balanced-placebo design: The role of experimenter demands in expectancy*. Journal of Abnormal Psychology 95 (4): 335-340.
- Lang A.R., Searles J., Lauerma R., Adesso V.J. (1980): *Expectancy, alcohol and sex guilt as determinants of interest in and reaction to sexual stimuli*. J Abnorm Psychol. Vol. 89 (5), 644-653.
- Lansky D., Wilson G.T. (1981): *Alcohol, expectations, and sexual arousal in males: An information processing analysis*. Journal of Abnormal Psychology. 90, 35-45.
- Leigh B.C., Temple M.T., Trocki K.F. (1994): *The relationship of alcohol use to sexual activity in a U.S. national sample*. Social Science & Medicine, Vol. 39, Issue 11, 1527-1535.
- Leigh B.C. (1990): *The relationship of sex-related alcohol expectancies to alcohol consumption and sexual behavior*. British Journal of Addiction, 85, 919-928.
- Leigh B.C. (1993): *Alcohol Consumption and Sexual Activity as Reported With a Diary Technique*. Journal of Abnormal Psychology. Vol. 102 (3), pp. 490-493.

- Leigh B.C., Aramburu B., Norris J. (1992): *The morning after: Gender differences in attributions about alcohol-related sexual encounters*. Journal of Applied Social Psychology, 22, 343-357.
- Leigh B.C., Schafer J.C. (1993): *Heavy Drinking Occasions and the Occurrence of Sexual Activity*. Psychology of Addictive Behaviors. Vol. 7 (3), 197-200.
- MacAndrew C., Edgerton R.B. (1969): *Drunken Comportment*. Chicago: Aldine.
- Malatesta V.J., Pollack R.H., Crotty T.D., Peacock L.J. (1982): *Acute alcohol intoxication and female orgasmic response*. J Sex Res. 18: 1-7.
- Malatesta V.J., Pollack R.H., Wilbanks W.A., Adams, H.E. (1979): *Alcohol effects on the orgasmic-ejaculatory response in human males*. J Sex Res. 15: 101-7.
- Martin A.L. (2001): *Alcohol, Sex, and Gender in Late Medieval and Early Modern Europe*. New York: Palgrave.
- McCarthy D., Diamond W., Kaye M. (1982): *Alcohol, sexual arousal, and the transfer of excitation*. Journal of Personality and Social Psychology. 42 (6): 977-988.
- Monahan J.L., Lannutti P.J. (2000): *Alcohol as social lubricant: Alcohol myopia theory, social self-esteem and social interaction*. Human Communication Research. 26, 175-202.
- Morlet A., Walters G.R., Dunn J., Keogh E.J., Creed K.E., Tulloch A.G., Lord D.J., Earle C.M. (1990): *Effects of acute alcohol on penile tumescence in normal young men and dogs*. Urology. 35: 399-404.
- Morrison D.M., Rogers Gillmore M., Hoppe M.J., Gaylord J., Leigh B.C., Raine D. (2003): *Adolescent Drinking and Sex: Findings from a Daily Diary Study*. Perspectives on Sexual and Reproductive Health, Vol. 35, n. 4.
- Murphy S.T., Monahan J.L., Miller L.C. (1998): *Inference under the influence: The impact of alcohol and inhibition conflict on women's sexual decision making*. Personality and Social-Psychology Bulletin. Vol. 24 (5): 517-528.
- Ridlon F.V.C. (1988): *A fallen angel: The status insularity of the female alcoholic*. London, Bricknell University Press.
- Rubin H.B., Henson D.E. (1976): *Effects of alcohol on male sexual responding*. Psychopharmacology, 47, 123-134.
- Southwick L., Steele C., Marlatt A., Lindell M. (1981): *Alcohol-related expectancies: defined by phase of intoxication and drinking experience*. Journal of Consulting and Clinical Psychology, 49, 713-721.
- Steele C.M., Southwick L. (1985): *Alcohol and social behavior: I. The psychology of drunken excess*. Journal of Personality and Social Psychology, 48, 18-34.
- Steele C.M., Josephs R.A. (1990): *Alcohol myopia: Its prized and dangerous effects*. American Psychologist 45 (8): 921-933.
- Traeen B., Kvaalem I. (1996): *Sex under the influence of alcohol among Norwegian adolescents*. Addiction. 91 (7), 995-1006.
- Valimaki M., Ylikahri R. (1983): *The effect of alcohol on male and female sexual function*. Alcohol & Alcoholism. 18, 313-320.
- Valois R.F., Oeltmann J.E., Waller J., Hussey J.R. (1997): *Relationship between number of sexual intercourse partners and selected health risk behaviors among public high school adolescents*. Journal of Adolescent Health. Vol. 25, Issue 5, 328-335.
- Velez-Blasini C.J., Brandt H.J. (2000): *Alcohol expectancies, date setting, age, and beverage choice as predictors of estimated likelihood of sexual behaviors in hypothetical dating situations*. Journal of Applied Social Psychology. 30, 9, 1954-1976.
- Wilsnack S.C. (1991): *Sexuality and women's drinking: findings from a U.S. national study*. Alcohol Health & Research World, Spring.
- Wilson G.T., Lawson D.M. (1976): *Effect of alcohol on sexual arousal in women*. J Abnorm Psychol. 85: 489-97.
- Wilson G.T., Niaura M., Alder J.C. (1985): *Alcohol selective attention and sexual arousal in men*. J Stud Alcohol. 46: 107-15.
- Wilson G.T., Niaura R. (1984): *Alcohol and the disinhibition of sexual responsiveness*. Journal of Studies on Alcohol, 45, 219-224.
- Wilson G.T., Lawson D.M., Abrams D.B. (1978): *Effects of alcohol on sexual arousal in male alcoholics*. Journal of Abnormal Psychology. 87, 609-616.
- Wilson G.T., Lawson D.M. (1978): *Expectancies, alcohol, and sexual arousal in women*. Journal of Abnormal Psychology. Vol. 87 (8), 358-367.
- Wormith J.S., Bradford J.M., Pawlak A., Borzecki M., Crim Z.M. (1988): *The assessment of deviant sexual arousal as a function of intelligence, instructional set and alcohol ingestion*. Can J Psychiatry. Vol. 33 (9): 800-808.
- Zillman D. (1978): *Attribution and misattribution of excitatory reactions*. In J. Harvey, W. Ickes, & R. Kidd (Eds.), *New directions in attribution research* (Vol. 2, pp. 335-368). Hillsdale, NJ: Erlbaum.